Anno VII. TORINO, Venerdì 26 SETTEMBRE 1873 Num. 266.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per Posta L.	22 —	12 —	6 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione) »	18 —	9 —	4 00
Svizzera »	30 —	16 —	9 —

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Francia L.	42 —	23 —	11 —
Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo »	54 —	30 —	16 —
Germania o Austria »	38 —	20 —	12 —

Le Associazioni si ricevono alla Tipografia C. FAVALE E COMP. Piazza Solferino. Provincia con mandati postali affrancati. Fuori Stato alle Direzioni postali. Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere anticipato.

Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese. Inserzioni 25 Cent. per linea o spazio di linea. (*La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve in ufficio.*) Si pubblica tutti i giorni compreso le Domeniche. Un num. sep. cent. 5. — Un num. arretr. cent. 25.

TORINO, 26 SETTEMBRE 1873.

Le province italiane.

Con un tratto di penna, in virtù di un decreto legislativo, sparvero un giorno dalla Francia le trentasei provincie, le quali tutte avevano costumi, tradizioni, leggi, natura speciale. Non vi furono più nè Brettoni, nè Provenzali, nè Normanni, ma cittadini della Meurthe, del Loir-et-Cher, ecc., nella stessa guisa che le isole del Missisipi non si distinguono che per un numero, come i reggimenti di linea. Che si sostituisse il Codice civile al diritto consuetudinario, e il metro alle cento misure commerciali nate dalla Francia, era un incontestabile miglioramento, ma il cercare di abolire la storia e di rompere tutte le tradizioni del passato, fu un mero atto di dispotismo accentratore, di quel sistema che o sotto la monarchia borbonica, o sotto l'impero, o sotto la repubblica, non permise mai che allignasse la libertà in quella contrada.

E noi, già servili imitatori della Francia, da cui togliemmo di peso leggi e istituzioni, insieme alle giubbe e al significato delle parole, credemmo fare un olocausto all'unità abolendo i nomi naturali delle regioni, cancellando il Piemonte, la Toscana e la Lombardia, partendo tutta la penisola in tante provincie che prendono il nome dal loro capoluogo, anche quando la provincia novella ha gli stessi confini dell'antica, come la Valtellina e la Basilicata. O che? temevasi forse che senza quell'ecatombe non s'avesse un giusto concetto dell'Italia, la contrada che ha dei confini sì chiaramente segnati, di quella nazione che più d'ogni altra è omogenea per lingua e religione, che ha dai tempi più antichi una storia comune?

Ma l'ammirabile unità naturale dell'Italia, fortunatamente divenuta politica altresì, quell'unificazione che era tanto nei voti degl'Italiani, che non trovò quasi ostacoli nel paese per compiersi, e parve che tutto giovasse ad effettuarla, i disastri non meno che le vittorie, non toglie che delle grandi differenze si notino fra le diverse parti della contrada, delle differenze dovute alla fisica loro condizione, e di quelle che sono una conseguenza delle passate loro vicende. Nè ci dogliamo punto di questo fatto, anzi ce ne rallegriamo, perchè armonia non è unisono, ed è appunto dalla varietà che risulta la bellezza.

Dalla diversità dei temperamenti, delle civiltà che lasciarono tracce di sè nelle diverse regioni, come dalla ricca varietà dei prodotti della terra italiana, dal larice e dal palmizio che vi pruovano, noi possiamo invece ricavare il massimo vantaggio. Le tradizioni forti e militari di una popolazione sono temperate dalle artistiche delle altre, la fermezza e costanza dei settentrionali dalla vivacità e fantasia dei meridionali. O perchè dunque non potrà ciascuna di queste popolazioni ritemprarsi nelle casalinghe tradizioni, nella storia propria di cui vede gli splendidi monumenti? Il Piemontese rammenterà sempre con alterezza il nome della sua regione, che mantenne un tempo quasi solo l'onore delle armi nella patria comune, il Ligure le sue eroiche imprese per mare, come il Toscano va superbo di avere dato il suo nome alla più bella lingua vivente del mondo.

È dunque opera poco assennata l'ingegnarsi di rompere quelle tradizioni, di far dimenticare ad un popolo le glorie de'suoi maggiori. Nè v'è pericolo alcuno che con queste glorie domestiche si ridestino pure le funeste gare e gelosie onde fu afflitta nei secoli scorsi la nostra terra. Non sono esse più che una sgradita memoria, cui il tempo va cancellando ogni giorno e di cui quasi non rimane vestigio, grazie specialmente all'istruzione diffusa ed alla facilità delle comunicazioni. Rimangono solo le differenze naturali e di queste è assolutamente necessario tener conto se vuolsi dare all'amministrazione delle norme razionali.

Inoltre *naturam expellas furca tamen usque recurret et mala perrumpet furtim fastidia victrix*, con tutte le vostre artificiali provincie e circondari semprechè volete fare delle statistiche sulla condizione materiale o sulla morale delle popolazioni cadute, senza pensarvi, nelle regioni naturali, non potete far sì che la Sicilia e la Sardegna non siano qualche cosa di distinto dalle altre parti, che Iglesias non abbia maggior analogia con Cagliari che con Siena, che Pinerolo e Susa vogliano reggersi con regolamenti analoghi, diversi da quelli che convengono a due circondari dell'Abruzzo.

Si tratta d'imposte? Il Governo nel suo annuario delle finanze ne dà i quadri per regioni. Dello stato della pubblica istruzione? si guarda ciò che accade nelle diverse regioni. Dei delitti di diverso genere? si coloriscono con tinte più o meno cupe non le provincie, ma le regioni. Si vuol far conoscere la ricolta del frumento? soccorre subito la divisione per regioni, perchè la natura è larga dei suoi beni alla terra secondo la sua giacitura, secondo la sua configurazione, non secondo i limiti della giurisdizione che si dà ad un prefetto. La *Gazzetta ufficiale* è diventata testè regionista, perchè ci ha spartito la penisola in dodici regioni: Piemonte, Lombardia, Venezia, Liguria, Emilia, Marche ed Umbria, Toscana, campagna di Roma, provincie meridionali dell'Adriatico (Puglia), provincie meridionali del Mediterraneo (Calabria, Lucania, ecc.), Sicilia e Sardegna.

Se non affatto giustificata, si comprendeva almeno nei primi anni del regno italico l'abolizione dei nomi delle regioni, perchè rammentava gli antichi Stati politici, i quali non avevano lasciato nessuna cara memoria del loro reggimento. Era una reazione, la quale attestava la gioia di aver atterrate le odiose barriere fra parte e parte di una stessa contrada. Ma ora non temiamo più una visita di doganieri al Ticino, non abbiamo a mostrar il passaporto alle Filigare, non vediamo più diverse assise militari, nè sventolare bandiere di colori diversi, possiamo, senza alcun pericolo di gare municipali, nella divisione delle circoscrizioni amministrative e giudiziarie badare soltanto a ciò che convenga meglio di fare, senza darsi pensiero di altro.

L'unità politica non corre alcun pericolo e se lo corresse non ne sapremmo grado ad una circoscrizione territoriale anzichè ad un'altra, e questa unità politica, che si dimostra con un solo sovrano, un solo Parlamento, un solo vessillo, una sola rappresentanza all'estero, è quella che ci sta veramente a cuore. Quanto all'unità forzata non è desiderabile, come niuna cosa imposta colla forza. Si promulghino quindi per leggi dello Stato solo quelle che si riferiscono alla predetta unità, quelle che riguardano la sicurezza dello Stato, le spese comuni, come l'esercito e l'armata, quelle che tendono ad uno scopo cui non potrebbero aggiungere le singole parti. Si lasci che nel resto le parti facciano quanto conviene loro di fare.

È una vera legge tirannica quella che pone tutti allo stesso livello, che impone norme identiche per popolazioni che trovansi in condizioni materiali e morali assai discrepanti. Si obbietterà per avventura che le stesse tasse vogliono essere imposte a tutte le popolazioni, che non si può bandire un codice tributario diverso per ciascuna regione. Questa obbiezione tuttavia perderebbe molto del suo peso quando si fosse vinto un largo sistema di decentramento. Con questo si ridurrebbero assai le spese del potere centrale e per sopperire a queste naturalmente si esigerebbero le tasse secondo leggi comuni a tutto lo Stato. Ma demandate molte attribuzioni alle Provincie ed ai Comuni, questi, mentre sarebbero sollevati da una parte proporzionata della spesa dello Stato (poichè in caso contrario non sarebbe che un'ipocrisia il decentramento, un nuovo mezzo di spillar denaro), potrebbero imporre, pei loro locali bisogni, quelle tasse speciali che riuscirebbero più convenienti attesa la loro condizione, e non accadrebbe più che con un'apparente eguaglianza di trattamento si commettessero le massime ingiustizie.

Le provvisioni sono come gli abiti, che vogliono attagliare alla persona. Ora siccome molto diversa è la condizione delle singole popolazioni italiane, il Parlamento che, non limitandosi alle cose di comune interesse, vorrà intromettersi in ciò che riguarda le provincie e talvolta persino i comuni, non farà che degli sconci. È ridicolo, a cagion d'esempio, che la maestà dei legislatori scenda a dare delle prescrizioni sull'allargamento di una piazza, che il Governo tratti gravemente del diroccamento di una bicocca, necessario per fondare od allargare un cantiere. E perchè le stesse norme si daranno per la pubblica istruzione tanto per le regioni ove sono 95 analfabeti sopra 100 adulti, come per quelle ove non sono che 5? perchè si avranno ad imporre le stesse spese obbligatorie a tutti i comuni, quando sì diversi ne sono i bisogni? Si lasci una buona volta che provveggano coloro che conoscono meglio ciò che concerne i loro concittadini, che vi possano provvedere con prontezza senza passare per la trafila di cento uffici, i quali altro non recano che indugi talvolta perniciosissimi, si lasci a ciascuno la scelta dei mezzi più opportuni, poichè, a cagion d'esempio, una sovratassa sulla prediale che in qualche provincia sarà tollerabile, non sarà in altra, già soverchiamente taglieggiata, che un aggravamento di iniquità. Sarà questo il mezzo migliore di affermare la unità italiana, perchè allora tornerà veramente benefica alla nazione.

STRADA FERRATA CANAVESE.

Ieri sera giunse da Roma l'ingegnere Borella, recatovisi per trattare direttamente col Ministro dei lavori pubblici sui già presentati progetti per la diramazione e prolungamento di questa ferrovia sino a Lanzo e verso la Valle dell'Orco.

Nella lunga conferenza che egli ebbe col Ministro personalmente, risultò, come questi aveva studiato colla maggior diligenza, e colle più favorevoli disposizioni le fatte proposte, vi si discussero e si esaminarono le principali condizioni tecniche ed i rapporti col Governo e colle altre linee ferroviarie.

Ma per assicurare in definitiva una risoluzione favorevole è d'uopo che i Comuni emettano senza ritardo, le deliberazioni loro domandate pel sussidio.

Trattandosi di cosa della massima urgenza, siamo informati che il Consiglio d'amministrazione deliberava immediatamente una nuova circolare ai Comuni interessati.

Rivoli. — Ci scrivono:

Domenica 5 prossimo ottobre, alle ore 9 p., le nuove sale dell'Asilo infantile verranno aperte ed una veglia danzante a beneficio di quest'Istituto.

I biglietti d'invito sono personali, il prezzo è fissato in L. 2 e la distribuzione dei medesimi venne gentilmente assunta dalle signore Patrone.

Una nota di queste benemerite signore, che tanto cooperano pella buona riuscita della festa, trovasi depositata presso il negozio dei signori fratelli Riccardi, via Doragrossa, 8.

Siccome alle spese occorrenti per la veglia

[illegible] (Vedi n. 265)

APPENDICE

MENTORE E CALIPSO

Romanzo

Capitolo LV (*Seguito*).

Nell'inverno il padre d'Enrico morì: il giovane figliuolo, che lo pianse amaramente, ricevette la miglior consolazione da un bigliettino di una scrittura minuta, senza firma, il quale diceva: «Coraggio, Enrico! Piango anch'io con Lei; e il suo dolore è il mio.»

Lacosta non abbandonò il villaggio, ma si ingolfò più profondo ne' suoi studii. Ma alla primavera scoppiò la guerra: egli scrisse alla signora Angelica una lettera d'addio da comunicarsi ad Emilia, e partì arruolato soldato volontario in un reggimento di linea.

Alla funesta battaglia di Custoza si battè valorosamente. Fu tra i pochi che resistessero al nemico incalzante nella ritirata. Ad un punto, per ricacciare indietro gli Austriaci con troppo danno de' nostri irrompenti, un ufficiale di cavalleria raccozzava uno squadrone, e lo lanciava animosamente in una carica impetuosa, e, come si suol dire, brillante. I nemici erano pel momento respinti; ma un cannone, che giusto allora veniva appostato sopra un'altura, con due o tre colpi a scaglia quasi distruggeva l'eroico squadrone, e cadeva l'ufficiale che lo guidava; tornavano i fanti tirolesi all'assalto, e già stavano per far tutti prigioni i caduti, quando Enrico Lacosta, rincorando con infiammate parole alcuni compagni, si slanciava a disputar loro il terreno.

— Bravo! Bravo! Coraggio! gridò l'ufficiale di cavalleria ferito, sollevandosi penosamente al vedere l'audacia del giovane soldato.

Ad Enrico che, il fucile spianato, correva vicino al caduto, parve riconoscere quella voce; ma non potè nè volgersi a guardarlo, nè starci a pensar su, chè, colto da una palla nel capo, precipitava a terra fuor de'sensi.

Lacosta tornava in sè in un'ambulanza provvisoria, steso sopra un po' di paglia, e vicino a lui trovavasi l'ufficiale di cavalleria caduto in quella carica. Raccolti insieme erano stati colà trasportati insieme; ma la sorte dei due feriti era ben diversa: il soldato volontario doveva rapidamente guarire; all'ufficiale erasi dovuta fare l'amputazione di tuttedue le gambe, e sapevano tutti, egli primo, che avrebbe soccombuto.

Si riconobbero: l'ufficiale era il cavaliere Francesco Benda. Non gli rincresceva il morire che pensando al dolore della moglie e del padre, ma sapeva che quella, tutta datasi alla religione, avrebbe, colla rassegnazione di chi è affatto staccato dalle cose terrene, accolta anche questa ultima sventura; e di suo padre pensava che alcun conforto gli avrebbe pur dato il buon Bastiano, al quale l'inoltrata età non aveva più consentito di fare ancora col suo padroncino, come egli seguitava a chiamare Francesco, quest'ultima campagna.

Il domani, diffatti, mentre si trasportavano più indietro i feriti, Benda moriva; ed era Enrico Lacosta a raccoglierne l'ultimo respiro.

Guarito dopo non lunga malattia, il nipote di Gemmati, ebbe la medaglia al valore, e giunto appena a Torino, una lettera d'una mano che già aveva vergato per lui poche parole, la qual lettera fu per lui la migliore delle ricompense.

«Al libro s'uniscono anche le azioni «(così conchiudevasi quello scritto). Non «ha più nulla da chiedere nè da aspettare. Venga da mia madre. — Emilia.»

Nel mese d'ottobre del 1866 la giovane coppia Lacosta, cioè Enrico ed Emilia, sposatisi da circa un mese, si partivano dal villaggio per andare a fare il loro viaggio di nozze a Parigi e Londra. Avevano presa la ferrovia di Cuneo, e la madre e il padre della sposa li accompagnavano fino a Torino. Dove, dopo il riposo d'un giorno, avrebbero preso il treno diretto internazionale per la Francia. I giovani erano nella più splendida fase della luna di miele, e la tanta felicità che li beava raggiava dalle loro fisonomie ridenti, dai loro sguardi pieni di passione e di gioia; lieta pure della felicità della figliuola, pur sotto un velo costante di mestizia, appariva la signora Angelica, nella quale non era per anche guasta tuttavia quella eccelsa, pura, dignitosa beltà che abbiamo in lei notato: il signor Pandolfi contraddiceva sempre più e con più foga tutto e tutti, e finiva più che mai per fare a senno degli altri.

A Cavallermaggiore, dove si ha la coincidenza del treno che viene da Alessandria, si presentò per salire nel carrozzone di prima classe dov'erano gli sposi, una signora in gran lutto vedovile, la quale, gettato appena uno sguardo sui viaggiatori che erano colà dentro, si ritrasse vivamente indietro, abbassò il suo lungo velo sulla faccia e s'allontanò per cercare altro scompartimento.

Emilia ed Enrico, occupatissimi a parlarsi, a guardarsi, non s'accorsero neppure di quella donna: ma la vide, la riconobbe la signora Angelica e fu presa da un lieve tremito: quella donna era la signora Baldelli. Ma come cambiata in quei due soli anni che erano trascorsi! Magra, livida, gli occhi affondati, la bocca sdentata, canuti i capelli, ogni traccia era scomparsa di quella sì seducente bellezza che tanto felicemente ella aveva conservata fino alla maturità.

Gli è che quei due anni di vita erano stati per essa un inferno. La rabbia, la vergogna, il dolore, l'avevano torturata con indicibile crudeltà, così da farle concepire l'idea d'un delitto, da farle desiderare la morte. Seguitati e rinnovati e sempre più fieri erano gli oltraggi che il marito ogni giorno le infliggeva: quella di farla soffrire era diventata una mania per quell'omiccino a cui lo incombere continuo, perseverante d'un'idea, aveva data una specie di alienazione mentale. Dopo due anni che le parvero eterni, il suo carceriere e carnefice morì, senza domandarle perdono, senza perdonarla, invelenito fino all'ultimo momento contro di essa, gettandogli coll'ultimo sguardo, coll'ultimo rifiato, un'ultima ingiuria. Eulalia era libera, ma vecchia, brutta, svergognata e appetto a quello che era stata un tempo, quasi povera, poichè il marito non le aveva lasciato che ciò di cui non poteva spogliarla, l'usufrutto del terzo delle sue sostanze, e questa sostanza, perchè minore ne fosse la parte che in caso di sua morte avrebbe a lei toccato, aveva in modo strano dilapidate.

Erasi partita subito appena lo aveva potuto, da quei luoghi che odiava quasi al pari di chi ce l'aveva tratta a forza; e dirigendosi alla volta di Torino, imbattevasi in Enrico felice con Emilia, in Angelica lieta della felicità di sua figlia: ella che era sola, senza più consolazioni nè affetti, nè interessi nella vita.

Nè potè reggere al soggiorno di Torino; troppe memorie dolorose, troppe umiliazioni l'aspettavano ad ogni istante, ad ogni passo. Il dottore Macchia al quale i Pandolfi avevano fatto lo sfregio di voltare il capo dall'altra parte quando esso incontrandoli avevali col suo più cordiale sorriso salutati; il sempre gioviale e giovane dottore Fortunato Macchia si consolò ben presto di codesto suo disappunto e cercò per consolarsi, e per *fare una fine*, come diceva egli, un'altra buona dote. Non l'aveva ancora trovata, quando seppe l'arrivo a Torino della signora Eulalia diventata vedova. Credette che la fosse sempre ricca quel medesimo, e come tale era un eccellente partito, a senno del bravo dottore. Si presentò animato dai più audaci propositi e dalle più belle speranze; ma la vista di quelle rovine, punto belle, cominciò a raffreddarlo assai; l'apprendere di poi le condizioni finanziarie in cui si trovava la donna, gli fece battere una sollecita e definitiva ritirata.

Eulalia abbandonò Torino e si ritirò in una villetta, dove vive arrabbiata, senza scopo, senza occupazione, maligna a sè e ad altrui.

Enrico, tornato dal suo viaggio, sempre più innamorato di Emilia, sempre più felice, e padre, lavora e lascierà utile traccia del suo passaggio sulla terra. Ha adempiuti i voti di suo zio.

Mentore è morto, ma Calipso ha perduto ogni suo prestigio e Telemaco è nel nuovo porto della famiglia al sicuro da ogni qualsiasi seduzione!

Vittorio Bersezio.

FINE.

si provvide intieramente con una sottoscrizione di soci promotori, così il totale provento della distribuzione dei biglietti potrà essere destinato ad estinguere quelle passività che la Direzione dell'Asilo ha dovuto incontrare nel restauro ed ampliamento dei nuovi locali.

Il concessionario della ferrovia, per maggior comodità di coloro i quali prenderanno parte alla serata e vorranno restituirsi in Torino nelle prime ore del susseguente lunedì, ha stabilita la partenza di un convoglio straordinario da Rivoli per le ore 5 antim. di quel giorno.

Milano, 25. — Il parroco di Cogliate, che giorni sono aizzava i proprii parrocchiani contro il sindaco di quel Comune, provocando disordini gravissimi, e mettendo in pericolo la vita del sindaco stesso, venne arrestato in piazza del Duomo da due guardie di P. S., in seguito a mandato di cattura spiccato dal Tribunale di Monza.

Quel reverendo parroco è certo Saligeri Zuccol Ambrogio, d'anni 45, di Milano.

Napoli, 24. — Ieri l'altro la Questura riusciva a sorprendere un individuo nell'atto che cercava di mettere in circolazione 8 biglietti falsi della Banca nazionale di L. 25 ognuno. Risalendo, dopo di ciò, fino alla fonte della emissione, si eseguiva il sequestro di un gran numero di tali biglietti pel valore nominale di L. 7200.

Gli onesti esercenti questa industria, alla testa dei quali stava un reverendo prete, furono arrestati in flagranza. Essi sono: il sacerdote Francesco de Lucia da Sirignano, Pasquale Sola tipografo, da Napoli, Francesco de Luna, già impiegato telegrafico, da Paola. (*Pungolo*).

Tempio, 16. — Un'altra pace è fatta, e nuovo sangue è risparmiato. Il 9 corrente in Luogosanto si celebrò questa pace tra le famiglie Piredda, Sanna, Mayorca, Frasconi, Mannu, Guzu, Bussa, Baranca, ed oltre 400 erano le persone che vi presero parte. Da lungo tempo si lavorava senza venire a capo di nulla, perchè i nostri pastori tirano in lungo queste cose, senza pensare che ogni giorno di ritardo è una nuova vittima che cade. Ma finalmente li unirono, e la pace fu fatta. Mediatori instancabili sono stati il nostro vescovo mons. Don Filippo Campus ed i signori Antonio Giuseppe Cabella, di Tempio, ed Antonio Forteleoni, sindaco di Calangianus. A questi furono di non poco aiuto i signori Azara Giovanni, pretore, canonico Martino Decandia, Pietro Albertino, l'usciere di pretura Battista Lupino ed il mai sempre infaticabile quanto modesto Leonardo Secchi, rettore d'Agius. Si abbiano questi signori una parola di ben meritata lode, sebbene queste siano opere le quali parlano abbastanza da sè stesse. Il corrispondente soggiunge che resta ancora da far la pace nel comune di Agius, per la quale fa grandi sforzi il parroco Secchi. (*Gazzetta di Sassari*).

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 23 settembre reca:

1. **Un regio decreto** (n. 1563), del 31 agosto, che autorizza il comune di Roma a riscuotere un dazio proprio di consumo all'introduzione in città su alcuni oggetti non appartenenti alle solite categorie.

2. **Due Decreti** del ministro dell'interno, entrambi in data del 23 settembre, che riguardano le quarantene in Sicilia.

CRONACA CITTADINA

Oggi pubblichiamo l'ultima appendice del Romanzo *Mentore e Calipso* di V. Bersezio. — Lunedì daremo principio ad un racconto intitolato: *Il male dell'arte* di G. Faldella, di cui i nostri lettori hanno già fatto conoscenza nella *Gita con il lapis a Vienna*.

Monumento Cavour. — Sulla questione dell'abbigliamento economico delle statue del monumento Cavour, riceviamo una controrisposta della persona stessa che sollevò la battaglia; avendo inserite due lettere in senso contrario, è debito di imparzialità lo inserire la presente, e con ciò dichiariamo chiusa la polemica finchè caduto il velo, l'opinione pubblica possa manifestarsi con maggior conoscenza di causa.

Ecco la lettera:

« Mi son tirato indosso una tempesta per le mie osservazioni sulle nudità del monumento Cavour; meno male che me lo aspettavo, epperciò non ne rimango nè sorpreso, nè mortificato: *prævisa minus feriunt*; lo prevedevo benissimo che mi si sarebbe tratta fuori la storia della nudità casta e della nudità non casta; ma io dico che la nudità è sempre nudità e che carne non è decente nè permesso al più casto e più leggiadro individuo, di sesso femminile o maschile, andar per le piazze « di sol pudor vestito, » così non mi pare che tal vestiario sia permesso alle statue che raffigurano a perfezione un individuo maschio o femmina, e peggio maschio che femmina, perchè, in quel caso, l'offesa cade appunto ove è più sensibile.

Prevedevo pure che mi si sarebbero citati gli esempi di Firenze ed altre città italiane — e tanto bene ciò prevedevo che già accennai che tali statue erano state colà collocate quando altri erano i costumi; ora poi, cambiati i tempi, si cercò accomodar la cosa con le *foglie*, ma, come dicono i Veneziani: *el tacon xe peso del buso*, ed è accettabile solo come un omaggio reso alla pubblica opinione; ma dovremo noi a Torino, che finora di statue in tal costume punto non ne avevamo, cominciare o ad averle vestite solo « d'un raggio di luce, » come non si tollerano più a Firenze, ovvero dovremo subito aggiungervi quella bruttura delle *foglie*?

Il contradditore che scrive da Firenze dice che si tratta di bambini; cari quei bambini! che ritti arrivano al capo di quelle gigantesche matrone sedute!

Lo ripeto, gli scultori del rinascimento trovarono i lor modelli nelle statue greche, e ciò che era usale in Grecia trasportarono in Italia, e avvezzarono i nostri avi a darvi la passata. Non così fecero i pittori, che nel medio evo (cioè prima delle scoperte delle rovine di Pompei, ecc.) non avendo trovati modelli dei dipinti greci, seguirono il loro impulso e, salve poche eccezioni, furono più castigati nelle loro creazioni.

Vedasi, per esempio, il Raffaello, questo genio che divinava ogni armonia, ogni convenienza, non fa bensì nudi i bambini, che, dritti, non giungono al ginocchio della madre, ma tutto nudo non vi presenta certo il suo leggiadrissimo San Giovanni.

Conchiudo: credo che a nove decimi o a diciannove ventesimi delle persone, sia indifferente il vedere statue coperte o no, ma l'altro decimo o ventesimo di persone rimanendone offeso, non era veramente il caso di metterle fuori, e tanto meno doveva ciò fare il fervente cattolico Duprè, artista che stimo grandemente, ma cui mi duole sia stato affidato, senza controllo e senza concorso un monumento che era meglio fosse fuso in bronzo e cui forse aveva dritto di preferenza un altro egregio artista. »

Inaugurazione. — Domenica, 28 corrente, avrà luogo l'inaugurazione del monumento per iniziativa dei Veterani del 1821 auspice il Municipio Torinese alla memoria dei periti del fatto di S. Salvario accaduto l'11 marzo 1821.

Interverranno a questa funzione i membri del Comitato dei suddetti Veterani, il Prefetto, il Sindaco stati invitati nonchè i consiglieri di Prefettura, provinciali e municipali e le Associazioni operaie e le persone che saranno munite di biglietto firmato dal Presidente.

La funzione avrà principio all'una pomeridiana e l'ingresso nello steccato, destinato agl'invitati, sarà aperto al mezzogiorno.

Il presidente del Comitato
G. Avezzana.

Associazione di mutuo soccorso *fra i sott'ufficiali, caporali e soldati dell'esercito italiano in congedo.* — Questa Associazione avendo deliberato d'intervenire in corpo con musica e bandiera all'inaugurazione del monumento dei superstiti del 1821, che avrà luogo domenica 28 corrente, alle ore 1 pom., la Direzione invita i soci a trovarsi numerosi in detto giorno alle 12 meridiane nel luogo di riunione, via Gaudenzi. Ferrari, n. 2, sede della Società.

La Direzione.

L'Esercito, *Società di mutuo soccorso e di mutua istruzione fra i militari di ogni grado ed arma non più in servizio.* — I soci componenti la medesima sono invitati ad intervenire all'adunanza generale che avrà luogo sabato 27 settembre, ore 8 pom., nel locale della Società, via Lagrange, n. 14, dovendosi trattare d'argomento interessantissimo.

Circolo Pensiero ed Azione. — I soci sono convocati in assemblea ordinaria per sabato 27 corr., alle ore 8 1/2 pom., nel solito locale, via della Zecca, num. 51, piano 2°. *Il Comitato direttivo.*

Trovansi in consegna presso l'ufficio di polizia municipale alcune carte di obbligazione che verranno rimesse a chi darà le necessarie indicazioni.

Morti denunciati all'ufficio dello stato civile il giorno 24 settembre 1873.

Marino Giovanni, d'anni 47, di Caraglio, panattiere — Mola Rosa, id. 8, di Solbiate (Milano) — Chiadò Caterina nata Mautino, id. 81, di Bosconero, filatoiaia — Massaia Luigi, id. 19, di Torino, cappellaio — Minoletti Giovanni, id. 16, di Cannero (Novara), falegname — Perria Francesca nata Cerrutti, id. 48, di Savona — Più 4 minori d'anni 7.

Nascite dichiarate all'ufficio dello stato civile il giorno 25 settembre 1873.

Maschi 10, femmine 7 — Totale 17.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte all'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare.
25 settembre 1873.

Altezza bar. m. in millim. a gr. di temper.	Temper. esterna al nord in gr. centesimali	Tensione del vapore in mill.	Umidità relativa in centes.	Declinaz. magnetica.	Vento	Stato atmosf.
6 ant. 741,7	+13,5	9,3	82	15° 7'	N E d.	ser. n.
9 ant. 741,6	+15,0	9,9	78	15° 5'	N d.	ser.
12 m. 741,9	+17,2	9 8	64	15° 14'	N E d.	copert.
3 pom. 742,0	+17,3	9,9	75	15° 14'	N O d	copert.
6 pom. 741,9	+16,5	13,1	95	15° 9'	N E d.	copert.
9 pom. 743,0	+15,7	10,9	82	15° 7'	N d.	copert.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali: minima + 13.2; massima + 18 9
Acqua caduta millim. 0,0.
Minima della notte del 26 + 14,0.

BOLLETTINO ASTRONOMICO.

(*Tempo medio di Roma*). — 27 settembre 1873.

Nascere del **Sole**, ore 6 13 — Passaggio al meridiano, ore 12 10 — Tramonto 6 6

Nascere della **Luna** 0 6 sera
Passaggio al meridiano, ore 4 28 sera
Tramonto, ore 8 44 sera
Giorno della Luna 6°.

FERROVIE DELL'ALTA ITALIA

Stante l'ingombro di merci che si verifica alla *dogana di Genova*, ed il rifiuto della medesima di accettarle nei suoi magazzini in seguito alla quarantena alla quale vengono sottoposte le spedizioni destinate a proseguire oltre (via di mare), si fa noto al pubblico che a datare *da oggi* non si riceveranno più merci sia a grande che a piccola velocità a destinazione di *Genova dogana ed oltre*, sino alla cessazione dell'attuale stato di cose.

In pari tempo si notifica che quanto alle merci ora giacenti in Genova per il motivo suaccennato, in difetto di disposizioni per parte dei mittenti, verranno loro applicati i diritti di magazzinaggio a norma delle tariffe generali dopo il quinto giorno dalla data dell'avviso che sarà trasmesso ai medesimi.

Torino, 24 settembre 1873.

La Direzione generale.

VARIETA'

La tavola econometro-domestica

Recentissima invenzione nostrana è senza dubbio la più utile strenna per le italiane famiglie, massime in questi critici tempi: e vendesi sia presso la tip. Eredi Botta, via Orfane, che presso i principali librai, per soli 80 centesimi.

Se il calendario, questa semplice, antica e pur così comune misura del tempo, che trova ogni anno tanti milioni di compratori, ha potuto rendersi così necessario a tutti da non esservi famiglia, per quanto meschina, che non spenda volentieri ogni anno una lira almeno per procurarselo, la *tavola*, di cui intendiamo far parola ai nostri lettori, che costa soltanto 80 centesimi e serve pure per tutto l'anno (sebbene in un solo foglio) non solo a misurare giorno per giorno le spese alle entrate, e a prevenire quotidianamente ogni menomo sbilancio, ma come il più fedele specchio statistico, dà ancora ragione, ad ogni più sospirato, d'ogni specialità di spesa fatta e di quelle che ancor si possono fare, per quanto minute, senza pericolo di eccedere per inavvertenza i limiti ordinari delle relative fonti di reddito, non potrà anch'essa meritarsi quanto meno un'eguale accoglienza per parte d'ogni assennata famiglia non appena ne sia riconosciuta dappertutto la pratica utilità, come già lo fu da due anni in qua in molte parti d'Italia?

Chi non vede d'altronde a colpo d'occhio la grande differenza che esiste fra l'utilità d'un almanacco qualunque, e quella d'un modello così originale e completo di conti fatti, come più propriamente potrebbe questa tavola chiamarsi, combinata com'è in modo da servire di quotidiano anzi istantaneo bilancio a qualunque più o meno agiata famiglia, mediante la semplice e breve scritturazione da farsi ogni giorno di qualche cifra soltanto nelle rispettive caselle?

Vero genio tutelare dei più diretti ed intimi interessi della famiglia, quando potesse penetrare, anche solo come un calendario qualunque, presso ogni focolare domestico, e non fosse, come il suo vecchio confratello, lasciato ad affumicarvisi inutilmente, essa sarebbe, col tempo, meglio che della sola famiglia, il genio provvidenziale dell'intiera società, e forse l'unica tavola di salvamento d'entrambe ad un tempo contro ogni specie di crisi.

Le sole massime d'altronde per soprassello in essa assai opportunamente citate, valgono già un bel tesoro, per chiunque sappia ostinarsi a praticarle quotidianamente e costantemente nel proprio interesse.

Ciò costerà un po' di sacrifizio in Italia, dove sventuratamente non si ha troppa attitudine all'esercizio della riflessione e della costanza, per cui gli Italiani in ciò si trovano, bisogna pur dirlo ad onor del vero e ad eccitamento di queste due virtù, ancora di gran lunga inferiori agli stranieri, e segnatamente agli Inglesi, ai Tedeschi ed agli Americani.

Ma trattandosi d'un sacrifizio sì piccolo che può produrre un sì grande privato e pubblico vantaggio, quale capo di casa oserà rifiutarvisi in questi critici tempi e non vorrà farne quanto meno l'esperimento per un anno intiero praticando la massima *nulla dies sine linea*?

Strenna più economica, utile ed opportuna di questa non può esservi, lo ripetiamo, per le italiane famiglie in questo momento.

Ne raccomandiamo pertanto vivamente a tutti i capi di casa l'acquisto e sopratutto il buon uso costante oltre a un po' di ottima propaganda fra i congiunti e gli amici, rivolgendo eguale invito ai nostri confratelli nel giornalismo, non che ai librai e cartolai e in generale a tutti i fornitori di strenne che vi troveranno (questi ultimi specialmente) il loro tornaconto, mediante il rapido copioso smercio che loro ne auguriamo di cuore.

Leggiamo nella *Deutsche Nachrichten* di Berlino:

Nei circoli politici si è maravigliati che la stampa tedesca dia tanta importanza al libro di La Marmora. Da fonte competentissima possiamo assicurare che l'ufficio degli esteri non dà alcun valore politico a quel libro e che si cura tanto poco di questi schiarimenti quanto a suo tempo si curò di quelli del duca di Gramont oppure del conte de Chaudordy. Se qualcuno nutrisse la speranza, che l'indiscrezione del generale La Marmora, potesse turbare le buone relazioni delle Corti e Gabinetti di Roma e Berlino, si ingannerebbe molto. Questo fatto trova la sua affermazione nell'arrivo del principe Bismark a Berlino.

La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* del 22 settembre saluta l'arrivo del Re Vittorio Emanuele con le seguenti parole:

Per la prima volta saluta oggi la capitale della Prussia e di tutta la Germania il Re d'Italia nelle sue mura, quel principe valoroso, cavalleresco, onorato altamente da tutti e dal suo popolo specialmente, al quale assegnò per l'Italia un rango tanto distinto nella storia. Il Re Vittorio Emanuele, il riformatore dell'Italia non è un forestiere per la nostra Corte. La via difficile che dovetta percorrere l'Italia e la Casa di Savoia, dalla piazza Reale di Torino fino al Campidoglio, venne salutata dalla Germania con la più viva simpatia e col sentimento della nostra grandezza riacquistata, applaudimmo quando al 27 novembre 1871 Vittorio Emanuele poteva dire all'apertura del Parlamento le parole: « L'opera, alla quale abbiamo dedicata la nostra vita, è compiuta. »

Il re Vittorio Emanuele aveva il diritto di pronunciar quelle parole. Come il primo degli Italiani è rimasto anche sempre il primo soldato. Tutti quei campi di battaglia sui quali negli ultimi 25 anni si è compito il destino del Piemonte e dell'Italia erano testimoni del suo valore e del suo affetto per la patria, queste qualità sole basterebbero ad assicurare al magnanimo Principe l'alta stima di tutti i viventi e dei futuri. Col salire sul trono aveva gli stessi desiderii e lo stesso punto di mira che aveva l'Italia. Egli si rimase fedele a questi suoi principii in tutte le circostanze della sua vita e l'Italia non ebbe mai il diritto di dubitare delle sue parole. Egli si è acquistata la più viva gratitudine del suo popolo il quale ciò dimostrò durante il suo passaggio in Italia per venire in Germania.

E così dà un benvenuto cordiale, la Germania, al Re nazionale, all'eletto del suo popolo, all'esercito italiano, ma principalmente a quel valoroso soldato, il quale in persona diede sempre, ed in ogni occasione, il più bell'esempio di valore, coraggio ed affetto al suo popolo.

Sono trascorsi pochi mesi che il Principe e la Principessa ereditaria d'Italia si trovavano a Berlino per assistere ad una festa di famiglia della nostra Casa reale, e da quel giorno è entrata la Casa di Savoia nelle più intime relazioni con la nostra famiglia imperiale. La via che conduce l'Italia e la Germania al loro destino è parallela ed eguali sono gli interessi e le simpatie dei due paesi.

L'incontro con Vittorio Emanuele completerà ed aumenterà la garanzia per la pace europea. Nel Re, onorando il più nobile rappresentante del paese, saluta la Germania in pari tempo la sua stretta alleata: Italia.

I giornali clericali recano, che uno scritto contro il re Vittorio Emanuele fu pubblicato a Berlino dal barone De Loe, che venne perciò incontanente destituito dall'ufficio di regio consigliere.

Lettere ricevute dalla regia corvetta *Governolo* annunziano il suo arrivo a Hiogo il 23 luglio, dopo aver sofferto un violento tifone senza avarie nella traversata da Shanghai a Nagasaki.

La regia corvetta *Principessa Clotilde*, lasciato il 12 corrente il Pireo, toccò Agostiva, porto della celebre miniera del Laurion, e proseguendo quindi per Samos e Scio arrivò il 20 ad Alessandria d'Egitto.

La regia pirofregata *Vittorio Emanuele*, che ha al suo bordo la scuola di marina, approdò il 21 settembre a Lisbona proveniente da Falmouth.

L'avviso *Sirena*, ultimato il giro della Sardegna per la ricognizione dei fari e semafori, intraprese ora quello delle coste di Liguria.

Entrò in disarmo il 20 corrente a Napoli la pirofregata *Gaeta* e fu armata lo stesso giorno la corazzata *Conte Verde* destinata a far parte della squadra permanente.

L'avviso *Esploratore* è partito il 22 da Venezia per rendersi a Civitavecchia.

CORRISPONDENZA (Carlista) DI SPAGNA.

Bergara, 13 settembre.

Vi annunziai già che il generale Elio sperava d'indurre il capo repubblicano Loma ad inseguire Don Carlos nella Biscaglia, poichè in quel caso il generale Lizarraga, che aveva lasciato il re al monastero di Loyola, avrebbe tagliato le comunicazioni del Loma con Tolosa, mentre il Velasco, capo carlista nella Biscaglia, lo avrebbe attaccato alla fronte. Ma ciò non accadde, perchè il Santa Pau, che era ad Alsasua colla sua divisione, erasi, il dì prima che il Lizarraga lasciasse Don Carlos, avanzato nella direzione di Tolosa per unire le sue forze con quelle del Loma.

Conseguentemente questi non abbandonò i suoi quartieri e il Lizarraga, vedendo che il Santa Pau marciava alla volta di Tolosa, fece d'intercettarlo. Il capo carlista tuttavia arrivò troppo tardi e non potè colorire il suo disegno, ma gli venne fatto di bezzicare la retroguardia del nemico, il quale, mi dicono, entrò in città in molto disordine. Erano ivi concentrati 10,000 soldati repubblicani e, oltre questa forza, il Loma poteva disporre di 2000 uomini acquartierati presso San Sebastiano. Il Lizarraga comandava 3500 regii e, fallito il suo primo disegno, s'impossessò di tutte le alture che circondano Tolosa e ne tagliò onninamente le comunicazioni, impedendo in tal guisa che la guarnigione ricevesse delle provvigioni. Mandò al tempo stesso un dispaccio a Don Carlos, in cui lo informava della posizione del nemico.

Debbo ora tornare a D. Carlos e dirvi ove si trovava quando queste cose accadevano a Tolosa. Dopo avere lasciato il Lizarraga al 9 al monastero di Loyola, D. Carlos continuò la sua marcia verso Marquina. Passò ivi la notte e nel dì vegnente si recò ad Eliqueitia. Si rassegnarono le truppe nel mattino degli 11 e il generale Elio intendeva marciare lungo la spiaggia del mare verso Ondamia, ma come stavamo per lasciar Eliqueitia vedemmo una gran fregata che navigava verso noi. Si credette che fosse un bastimento da guerra del Governo, onde il corpo principale della divisione del Velasco fu mandato per una via tortuosa e D. Carlos col suo seguito cavalcò per la strada della spiaggia.

Il legno tuttavia non era diretto contro noi, e giungemmo ad Ondamia senza alcuna avventura, e solo da una piccola cannoniera repubblicana si sparò contro un soldato che cavalcava un mulo carico di cartucce e trovavasi molto indietro da noi. Mi dicono che quell'uomo fosse assonnato, e tale fu la sua costernazione quando fu improvvisamente destato e vide che gli era stato sparato un colpo quando sedeva sopra una cassa di polvere che fece avanzare il suo animale con una speditezza affatto insolita agli Spagnuoli. Rimase Don Carlos alcune ore a Ondamia per vedere una regata e poi si recò a cavallo a Marquina, ove, alle 11 di sera, ricevette il dispaccio del Lizarraga. Ma era troppo tardi, la mezza giornata spesa a Eliqueitia ci aveva fatto perder l'occasione di far il colpo, poichè, cinque ore dopo il ricevimento del ragguaglio, il Santa Pau ed il Loma attaccarono le posizioni del Lizarraga con tutte le loro forze, 12,000 uomini. Il capo regio tenne a bada il nemico colla sua piccola divisione di 3500 uomini per qualche tempo, ma finalmente, non giungendogli alcun aiuto e vedendo che il nemico girava la posizione, si ritirò a Zumarraga, e i generali repubblicani poterono disgiungerlo da Tolosa.

Ma io anticipo sugli eventi poichè nel mattino del 12 Don Carlos non conosceva la piega che prendevano le cose e così continuò la sua marcia verso Bergara, ove arrivammo ieri mattina. Seppe allora che la sua piccola passeggiata ad Eliqueitia aveva posto i generali Loma e Santa Pau in grado di sfuggire alla rete che era stata loro tesa, poichè, se non si fosse recato ad Eliqueitia, avrebbe ricevuto il dispaccio del Lizarraga un giorno prima e così potuto giungere colla divisione del Velasco a tempo per aiutare il suo generale sopraffatto dal numero. Il capo Atala altresì avrebbe potuto menare 5000 uomini e il nemico sarebbe stato posto in iscacco finchè il generale Ollo, che seguiva il Santa Pau colla sua brigata di Navarra, fosse pure comparso sulla scena. Quattordici mila carlisti, occupanti forti posizioni, si sarebbero allora trovati a fronte 12,000 repubblicani.

Avrebbero questi dovuto travagliarsi di cercare uno scampo per causa della scarsità delle provvigioni. Don Carlos avrebbe avuto molta probabilità di vincere, ma l'opportunità andò perduta. Le forze del Governo occupano Beasain, Lezesno e Tolosa. Aperte sono le loro comunicazioni con Tolosa, e i regii dovranno stare nell'inazione finchè non si presenti loro una nuova occasione. Almeno questa è l'opinione del generale Lizarraga, il quale arrivò qua da Zumarraga un'ora fa, e dalle cui labbra ho ricevuto le suddette informazioni.

Il generale è furioso, come si può facilmente immaginare, per non essere stato aiutato. È un proverbio fra molte nazioni per cui non s'ha ad aspettar domani per far ciò che si può far oggi, e, trista cosa a dire, i capi regii non compresero la verità di quel proverbio in questa congiuntura.

Non pare che i soldati repubblicani siano molto abili a dar nel segno poichè il Lizarraga mi assicura che ebbe due ufficiali feriti senza più e solo sei de'suoi uomini furono fatti prigioni. Dice che la piccolezza della sua perdita devesi alla natura difensiva delle sue posizioni. Si crede che gravi siano le perdite del nemico, ma non si conoscono i particolari.

CORRIERE DEL MATTINO

VITTORIO EMANUELE
la prima sera al teatro dell'Opera a Berlino.

Dopo il pranzo di famiglia, che ebbe luogo ieri 22 settembre al palazzo reale, si recò, il Re d'Italia, al teatro dell'Opera, ove si diede l'opera di Cherubini, *L'acquaruolo* ed il balletto *Thea*. Il pubblico del primo rango intervenne, per desiderio dell'Intendenza, in *toilette* di gala. Com'è noto, non era una festa ufficiale, ma cosidetta incognita. Verso la fine dell'opera arrivò nel gran palco, a dritta del palco scenico, il Principe ereditario e la Principessa ereditaria, come anche la Principessa Federico Carlo. Prima che incominciasse il balletto, entrarono nell'istesso palco l'Imperatore di Germania col Re d'Italia. Il pubblico si alzò in piedi, salutando le LL. MM. con vive acclamazioni, ciò che non si usa mai nei teatri in Germania. Il Re Vittorio Emanuele ringraziò gentilmente, salutando il pubblico da tutte le parti. L'Imperatore, il suo real ospite e la famiglia imperiale rimasero al teatro fino al termine della rappresentazione. (*Deutsche Nachrichten*).

L'*Italie* annuncia che il ministro Vigliani ha quasi terminato il nuovo Codice penale. In questo figura la deportazione sostituita alla pena capitale, che è abolita, ai lavori forzati

ed alla reclusione quando la durata della condanna supera i 10 anni.

Il Ministro della marina sta occupandosi seriamente dell'organizzazione dei diversi servizi sopra nuove basi; però queste riforme saranno tutte nei limiti attuali del bilancio.

Alcuni giornali hanno ultimamente accennato a nomine imminenti di generali ai comandi generali che a mente della nuova legge sulla circoscrizione militare territoriale devono surrogare i comandi di corpo d'esercito.

Noi riteniamo che quelle notizie siano per lo meno molto premature, attesochè, a mente della legge stessa, i detti comandi generali non potranno essere istituiti che pel 1° gennaio 1874 quando sia approvato il bilancio della guerra pel 1874. (*Italia militare*).

Il signor De Courcelles, ambasciatore francese presso la Santa Sede, è ritornato in Roma.

L'on. Pianciani, sindaco di Roma, ha ricevuto il seguente telegramma dal Presidente del Consiglio:

« *Berlino*, 23, *ore* 11 *ant.*

« Sindaco Pianciani — *Roma*.

« Ricevuto suo telegramma ad empirò incarico e darò ragguaglio per lettera.

« L'accoglienza che il ricevimento fatto a Sua Maestà dal popolo di Berlino è stato veramente straordinario, l'Italia può gloriarsi di vedere il prestigio e la simpatia che accompagnano il suo Re.

« MINGHETTI. »

La *Gazzetta Nazionale* di Berlino, organo primario del partito liberale, scrive nel suo articolo di fondo che il Re d'Italia è uno dei più illustri principi contemporanei.

Dice che il Regno italiano e l'Impero germanico si trovano nelle stesse condizioni politiche.

Conchiude osservando che, se la vecchia Germania arrecò molti dolori all'Italia, la nuova è destinata a ripararli.

I corrispondenti berlinesi della *Gazzetta di Augusta* e della *Neue Freie Presse* sono concordi nell'affermare che lo scopo della visita del Re d'Italia alla Corte germanica non è la conclusione di nuovi trattati d'alleanza, ma invece il il desiderio del mantenimento della pace europea.

La *Neue Freie Presse* di Vienna assicura che, a causa di una indisposizione consistente in un'affezione catarrale, i medici avevano proibito all'Imperatrice di ricevere il Re Vittorio Emanuele.

La Direzione della marina mercantile pubblica il seguente decreto:

« 1° Che i bastimenti partiti da Genova per i porti spagnuoli dal 20 agosto in poi debbano scontare a Maone la contumacia di rigore;

« 2° Che i bastimenti partiti da Livorno, Civitavecchia e Napoli dalla stessa data, del 20 agosto in poi, per i porti spagnuoli siano in questi stessi porti assoggettati all'osservazione di 8 giorni.

« Roma, 22 settembre 1873. »

NOTIZIE SANITARIE.

Genova (città). — Dal 24 al 25 casi 10, morti 6, 4 degli attaccati nei giorni precedenti.

Provincia.

Dal 22 al 23 settembre.

Rivarolo, casi 1, morti 1.

Moneglia, casi 0, morti 1.

Dal 23 al 24 detto.

San Francesco d'Albaro, casi 3, morti 3.

Dal 24 al 25 detto.

Cornigliano, casi 1, morti 1.

Foce (Bagno Penale), casi 1, morti 0.

San Fruttuoso, casi 1, morti 1.

Brescia, 24. — Un caso in provincia.

Verona, 25. — È morto l'ammalato di ieri.

Venezia (città), 20. — Casi nuovi 1, morti uno.

Venezia (provincia). — Casi nuovi 4, morti 1, guariti 2, in cura 26.

Padova, bollettino del 24, un caso [illegible] in città ed uno nel suburbio.

Provincia: Abano, 1.

Treviso, bollettino del 23, quattro soli casi in provincia: Oderzo, 1; Paese, 2; Lovegana, 1.

Udine (città), 23. — Casi nuovi 0, morti 0, in cura 3.

Udine (provincia). — Rimasti in cura 78 casi nuovi 14, morti 4, guariti 14, in cura 74.

Napoli, dalle ore 12 m. del 23 alle 12 m. del 24, sono stati denunziati 22 casi.

FRANCIA.

È cosa molto rara di questi giorni che ne' fogli francesi non si incontrino delle esagerazioni senza senso contro l'Italia; ed anzi in certe corrispondenze, vere o supposte, da Vienna e da Berlino, intorno al viaggio di Vittorio Emanuele si sballano le più insipide fandonie che vorrebbero esser maligne insinuazioni e non sono che sciocchezze cui nessuno presta seria attenzione. Gli è appunto in mezzo a questo rimescolamento di scomposte animosità o mal compressi risentimenti, che ci piace riportare il seguente brano d'un carteggio della *Liberté*, il quale prova se non altro che le cose sensate anche colà si possono ascoltare ed apprezzare:

« La Francia e l'Italia desiderano di vivere e possono vivere di buona intelligenza. Tocca alla Francia il non dare più alla Prussia l'occasione di evocare innanzi all'Italia il fantasma di una spedizione romana; tocca alla Francia il riconoscere francamente i fatti compiuti, e sparirà dall'orizzonte il solo punto nero. Le affermazioni precedenti in proposito non furono mai categoriche; ne trovo la prova nel buon effetto prodotto dalle ultime dichiarazioni della Commissione di permanenza. Tocca all'Italia l'avere più fiducia nei suoi vicini, e il riconoscere che la vera maggioranza della Francia è anzitutto patriotta, e che se vede in qualche luogo dei prigionieri da liberare, li vede nell'Alsazia Lorena, e non nel Vaticano. È così che la Francia e l'Italia usciranno da questo stato di diffidenza reciproca, che paralizza l'una e l'altra, e che costringe l'una a cercare, contro un pericolo forse immaginario, un soccorso ed un'alleanza eventuali. »

UNA DIMOSTRAZIONE A POITIERS.

Nei giornali della Vienne del 22 si legge:

Le deplorabili scene che si rinnovavano da qualche tempo a Poitiers, mentre sul far della sera la musica d'un reggimento di cacciatori suonava la ritirata, assunsero ieri sera un carattere molto più serio.

Ieri mattina il prefetto della Vienne pubblicava un proclama, col quale esortava i cittadini alla calma, dicendo che « la prima condizione della libertà deve essere l'inflessibile mantenimento dell'ordine, » ed avvertendo che avrebbe saputo farlo rispettare.

Malgrado queste raccomandazioni, una folla numerosa, imponente si raccolse alle 8 1/2 pom. in Piazza d'Armi.

Si trovavano pure sul posto le autorità civili e militari.

Quando cominciò la musica a far il solito giro per le vie suonando la ritirata, due plottoni di cacciatori la precedevano, disperdendo gli attruppamenti. Ma giunti presso il teatro, una calca di tumultuanti si oppose allo sfilare della truppa, alzando grida sediziose, ingiuriando i gendarmi e gli agenti della forza pubblica.

Si operarono molti arresti, una cinquantina circa; tra gli altri fu arrestato un giovinetto che morse con rara violenza il braccio d'un gendarme.

La folla che tenne dietro alla musica, intuonò la *Marsigliese* sulla piazza Saint-Didier, e fu dispersa dai cacciatori. — I giornali di Poitiers, non potendo credere che quella popolazione tanto amica dell'ordine abbia promossa una così assurda dimostrazione, dicono che fu provocata da agitatori *stranieri*, nè si sa ancora per quale causa.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(AGENZIA STEFANI)

Berlino, 25 *settembre*.

Al pranzo di ieri presso il Principe imperiale intervennero molti personaggi politici e militari. Alle 8 incominciò la rappresentazione ed il ballo. Il Re entrò, conducendo la Principessa imperiale, seguiti dall'Imperatore e dalla famiglia reale. Il Re sedette nel mezzo della sala, avendo accanto l'Imperatore e la Principessa imperiale.

Al loro ritorno da Potsdam, furono accesi molti fuochi di bengala; una folla numerosa ricevette le LL. MM. con acclamazioni.

Vienna, 25 *settembre*.

Ulteriori informazioni attinte a buona fonte smentiscono le notizie date relativamente al ricevimento del Re presso l'Imperatrice. L'Imperatrice continua ad essere indisposta.

Madrid, 25 *settembre*.

Dicesi che il Governo abbia indirizzato all'Inghilterra una nota circa le fregate *Vittoria* ed *Almansa*. Secondo la politica del Governo si è deciso, in caso che questo passo riesca infruttuoso, di rompere le relazioni coll'Inghilterra.

Notizie da Aguilas recano che le navi degli insorti non potranno più uscire da Cartagena, in seguito al rifiuto dei macchinisti d'imbarcarsi. Soggiungono che una piccola nave venne segnalata con molti viaggiatori. Si crede siano insorti o forzati che fuggono.

Il Ministro delle finanze ricevette da Londra la notizia che sono terminate le trattative, e che daranno al Tesoro alcune centinaia di milioni. Dicesi che il Ministro troverà inoltre a Madrid una somma importante, che gli permetterà di far fronte a tutti gli obblighi del Tesoro.

Moriones è giunto a Tolosa.

Nuova-York, 24 *settembre*.

L'opinione pubblica è più calma. Non si hanno notizie di nuove sospensioni di pagamenti.

Le voci gravi circa la città dell'Ovest sono smentite. Le Banche decisero di aiutarsi vicendevolmente.

Il Clearing House emise certificati di prestito per 2 1/2 milioni.

Il dipartimento d'agricoltura annunzia che il raccolto del fromento è eguale al 1872, e di qualità superiore.

Londra, 25 *settembre*.

La Banca d'Inghilterra ha rialzato lo sconto al 4.

Nuova-York, 24 *settembre*.

Altre Case sospesero i pagamenti; tuttavia la situazione sembra migliorata.

Parigi, 25 *settembre*.

Un dispaccio ufficiale da Madrid annunzia che tutte le bande carliste assedianti Tolosa fuggirono all'avvicinarsi di Moriones, che entrò a Tolosa.

Palermo, 25 *settembre*.

Parecchie migliaia di cittadini percorsero la città con fiaccole, bandiere e musica, acclamando all'Austria ed alla Germania. Sotto i Consolati austriaco e germanico vennero suonati gl'inni di quelle nazioni, ed acclamati calorosamente.

Berlino, 25 *settembre*.

Minghetti visitò stamane Bismark. Nessuno assisteva alla visita, che durò oltre un'ora.

Parigi, 25 *settembre*.

Commissione permanente. — Broglie, rispondendo ad un'interrogazione circa la presenza di Saballs a Perpignano, dice che il fatto non venne segnalato dal Console spagnuolo; soggiunge che il territorio francese non può chiudersi ad alcun partito di spagnuoli; la Francia, di accordo coll'Inghilterra e con altre Potenze, non riconobbe esplicitamente l'attuale Governo della Spagna, contentandosi dei rapporti di buona armonia.

Beulé, rispondendo ad una domanda, dice che vi sono 39 dipartimenti in istato d'assedio.

Un deputato dice che la soppressione dei giornali repubblicani durante il periodo elettorale, equivale al ristabilimento delle candidature officiali.

Broglie e Beulé protestano vivamente.

Una sessantina di deputati, appartenenti a tutte le frazioni monarchiche, riunironsi dopo la seduta della Commissione permanente, ed esaminarono tutte le difficoltà ancora esistenti contro la restaurazione monarchica. Assicurasi che si posero d'accordo su tutti i punti.

Il *Journal des Débats* smentisce che il cardinale Bonnechose sia stato incaricato di una missione confidenziale dal Governo francese a Roma.

Parigi, 26 *settembre*.

Secondo il *Figaro*, la riunione di ieri della destra riconobbe che esiste generalmente nel paese una tendenza monarchica; ogni dissidio che poteva ritardare il progresso di questa tendenza disparve colla visita del conte di Parigi a Frohsdorf. I membri presenti non presero alcuna decisione per un riguardo ai membri assenti. Il risultato della conversazione fu che l'unione era più salda che mai.

Berlino, 25 *settembre*.

Il Re e l'Imperatore sono ritornati da Hubertusstock. La stazione era decorata brillantemente ed illuminata. Accorse immensa la folla alla stazione e nelle vie. Acclamazioni entusiastiche.

CRONACA NERA

Ieri verso le 2 ant. avveniva, sotto i portici in Piazza Vittorio, un tentativo di furto con circostanze curiosissime.

Due sconosciuti ladri per impossessarsi dei denari del lattaio Dellasette Francesco con bottega nella Piazza suddetta, si nascosero dalla sera precedente nel cortile della casa che mette nel di lui negozio e quando tutto era silenzio aprirono pian pianino il retrobottega, quindi la porta del negozio sotto i portici per potersi mettere in salvo in caso di sconfitta, e poi incominciarono le loro operazioni al buio.

Il primo si mise a rovistare le caffettiere, ecc., l'altro si slanciò per la scala di un soppalco, ove dormiva il Dellasette credendolo assente, ma il lattaio, svegliato improvvisamente dal rumore delle pedate, balza dal letto, afferra una tavoletta di legno che prima gli capitò fra le mani e gridando ad alta voce cercava con quella percuotere il malandrino. I due allora, visto che il tentativo era andato fallito, si diedero alla fuga per l'uscio di salvamento; anche perchè il portinaio, sentendo le strida del Dellasette, si era disposto a vestirsi ad a venir fuori in soccorso del vicino.

Una scena veramente da commedia!

— In fondo alla via della Palma ieri sera vi era raccolta molta gente. Chi diceva: lo hanno ferito, chi assicurava: l'hanno ucciso. Ecco spiegato il fatto: certo Datomasi Cesare, tenente case prestiti su pegno, s'incontrò con un ex-suo socio Morello Giorgio e con Ozella Pietro, sensale da vino, e per motivi d'interesse attaccò lite con loro. Chi dei tre avesse poi ragione non sappiamo dirlo; il positivo è che il Morello, tratto fuori un revolver, ne tirò un colpo sulla testa al Datomasi.

Per fortuna la ferita non era grave, ma nonostante si dovette trasportarlo all'ospedale.

I feritori, com'è facile immaginarsi, misero le gambe in ispalla, ma nella sera dopo vennero arrestati dalle guardie di P. S. della sezione Monviso.

— Stamane, verso le due ant., alcuni ladri tentarono di aprire una vetrina del negozio Gianotti in via Porta Palatina, ma sturbati da qualche passante dovettero andarsene senz'altro.

— Certo Fisardi Giovanni, falegname, ieri, dopo aver mangiato e bevuto in compagnia di due amici nell'osteria delle Quattro Stagioni, si diede alla fuga, ma venne arrestato strada facendo dalle guardie di P. S.

— Gli arrestati furono diciassette, fra cui cinque donne.

COMINO GIUSEPPE gerente.

Notizie Commerciali

FERROVIE ALTA ITALIA.

Prodotti dal 10 al 16 settembre

1873	1872
L. 1,755,406 80	L. 1,627,454 59

In più nel 1873 L. 127,952 30

Dal 1° gennaio al 16 settembre

1873	1872
L. 57,858,593 05	L. 51,911,067 60

In più nel 1873 L. 5,947,525 45

FERROVIE MERIDIONALI.

Prodotti dal 27 agosto al 2 settembre

1872	1873
L. 406,586 27	L. 372,136 12

In meno nel 1873 L. 34,450 15

Dal 1° gennaio al 2 settembre

1873	1872
L. 13,422,856 90	L. 11,661,731 36

In più nel 1873 L. 1,761,125 54

RETE CALABRO-SICULA.

Prodotti dal 27 agosto al 2 settembre

1873	1872
L. 84,266 28	L. 76,525 53

In più nel 1873 L. 7,740 75

Dal 1° gennaio al 2 settembre

1873	1872
L. 2,849,745 92	L. 2,640,558 30

In più nel 1873 L. 203,287 63

Vercelli, 23 settembre. — **Cereali**. — Continua l'offerta di riso con esito abbastanza *corrente*, ma i prezzi precedenti non poterono *reggersi*, e dobbiamo perciò segnare nell'ottava L. 1 50 di ribasso. Le qualità fiorette mancano affatto.

I bertoni invariati.

Grano, meliga e segale sostenute con cent. 50 d'aumento sui due primi e lire 1 sull'ultima.

Avena invariata, ma scarseggiano le offerte.

Prezzo dei cereali in valuta legale ai tenimenti (mediazione compresa) al sacco di 140 litri:

Riso mercantile	L. 42 — a 42 50
» mercant. buono	» 43 50 a 44 50
» fioretto	» — — a — —
Bertone merc. rosso	» 36 50 a 37 50
» buoni	» 38 — a 42 —
Fromento mercant.	» 35 50 a 37 —
» buono	» 38 50 a 41 50
Segale nuova	» 25 50 a 26 —
Meliga	» 23 50 a 25 —
Avena	» 11 — a 12 25

MERCATO DI CARMAGNOLA.

Mercuriale del prezzo medio delle principali derrate vendute sul mercato del giorno 24 settembre 1873.

1250 ett. Frumento (prezzo medio)			L. 27 50
116 » Segala	id.		» 15 60
22 » Avena	id.		» 9 10
225 » Meliga	id.		» 15 16
7 » Miglio	id.		» 14 73
13 » Riso	id.		» 35 73
— Buoi 1ª qual.	al miria		L. — —
147 Idem 2ª id.	id.		» 9 —
39 Vitelli 1ª id.	id.		» 10 76
164 Idem 2ª id.	id.		» 9 —
48 Giovenche	id.		» 8 50
18 Maiali	id.		» 12 —
175 Maiali da latte da lire 10 a 55 caduno.			
3500 miriagr. Canapa greggia al miriagr.			L. 9 —
845 » Cordame	id.		» 10 —
650 » Olio fino d'oliva	id.		» 16 50

MERCATO DI MILANO.

24 settembre 1873.

Ecco il listino dei prezzi pel grano consegnato a pronti:

Frumento all'ettolitro	L. 25 35 a 28 75
Granoturco »	» 17 16 a 10 15
Segale »	» 16 86 a 20 55
Riso nostr. (dazio escl.)	» 29 45 a 35 60
Riso pugl. (idem)	» 28 75 a 32 20
Avena (idem)	» 7 20 a 8 15

Mercato del Bestiame di Torino

del 25 settembre 1873.

QUALITÀ	Num. dei capi	Prezzi per capo min.	Prezzi per capo mass.
Buoi e Tori	45	500	600
Vacche ed Erbaruole	249	300	400
Vitelli e Vitelle	96	250	400
Maiali	596	120	150
Equini	»	»	»
Montoni e Pecore	54	30	40
Totale	639		

Cereali. — Il ribasso del *frumento* si limita a pochissimi mercati della Francia; del resto i prezzi delle altre granaglie si mantengono buoni.

A Parigi, 24, le farine in nuovo ribasso di una lira: marca D a L. 87; marca scelta da 88 a 87; buone marche da 85 a 86; marche ordinarie da 84 a 81; 8 marche a 87; superiori a 84.

Il frumento si quota così: frumento di Bresse da 40 50 a 41; del nord, bianco, da 40 50 a 40 75; rosso a 40; Bretagna, Saumur e Vandea da 38 50 a 40; Turrena e centro da 38 a 39 50, il tutto per 100 kil.

Anversa ed Inghilterra la tendenza di ribasso.

Marsiglia, 23, mercato calmo. Venduti: 1600 ett. Danubio 128[121 a L. 41 75 dispon.; 1780 id. Burgas 125[123 a 43 50 id.; 960 frka Odessa 128[122 a 46 50 id.; 800 Spagna, rosso i 100 kil. 800 Filippeville duro 130[126 a 39 75 corr. mese.

Il tutto per 160 litri, sc. 1 0[0.

Arrivi: 0350 ett. di frumento; 15,690 id. meliga, 1320 id. orzo, 1960 id. avena.

Mercato delle Uve.

Asti, 25 7bre. — Barbera: da L. 4 00 a 5 10 — prezzo medio: L. 4 60.

Uve: da L. 3 30 a 5 60 — prezzo medio: L. 4 2a 109.

Quantità introdotta a tutto il giorno 24 settembre 1873. Mastelli n. 2847; miriagrammi 24,844.

Alba, 25 7bre. — Dolcetti: Miriagr. 5250 — Prezzi: da L. 3 75 a 4 10 — prezzo medio: L. 3 920.

Barbera: Miriagr. 470 — Prezzi da L. 3 75 a 4 25 — prezzo medio: L. 4.

Nebbiolo: Miriagr. 1400 — Prezzi da 3 85 a 3 90 — Prezzo medio: L. 3 775.

Uve diverse: miriagr. 6050 — Prezzi: da L. 3 25 a 3 65. — prezzo medio: L. 3 55.

Alessandria, 23 settembre. — Quantità miriagr. 2670 — Prezzi da L. 4 50 a 4 10 — prezzo medio L. 4 35 326.

24 id. Quantità miriagr. 5052 — Prezzi da L. 4 80 a 4 35 — prezzo medio lire 4 40 737.

Chieri, 25 7bre. — Quantità miriagr. 5000. — Prezzi da L. 3 a 4 20.

Carmagnola, dal 19 al 24 7bre — Uva: Miriagr. 4000 — Prezzo: L. 3 50.

Borsa di Genova. — 25 settembre.

La **Rendita** a 70 90.

Azioni Banca Nazionale a 2135.

Il Mobiliare a 930.

Le azioni Regia Tabacchi a 848.

Le Meridionali a 446.

Francia breve lettera a 114 10, danaro a 113 80.

Londra a vista lettera 28 92, danaro 28 85.

Marenghi da 22 89 a 22 91.

Sconto 5 per 0[0.

Borsa di Milano. — 25 settembre.

Corsi del mattino.

Rendita italiana cont.	71 —
» » due mesi	71 05
Prestito nazionale 1866	71 3/4
» » stallonato	67 1/4
Azioni Banca nazionale	2150 —
» Banca Lombarda	747 —
» Banca Veneta	— —
» Banca di Torino	794 —
» Banca generale	514 —
» Banca di Costruzione	— —
» Banca Industriale	252 —
» Banca Credito Milanese	842 —
» Banca Italo-Germanica	537 —
» Banca Cotonificio	300 —
» Banca Lanificio	252 —
» Regia Tabacchi	849 —
» Ferrovie Meridionali	447 —
» Ferr. Romane	109 —
Obbl. Ferr. Meridionali	223 25
» Ferr. Romane	195 —
» Ferr. Sarde	223 —
» Regia Tabacchi	547 —
» Beni Demaniali	525 —
» Ecclesiastiche	85 75
Buoni ferrovie Meridionali	542 —
Cambi sopra Francia a vista	113 90
» Londra a tre mesi	28 70
» Francoforte a tre mesi	241 3/4
» Vienna a tre mesi	250 —
I pezzi da 20 fr.	22 87
Sconto 5 per 0[0.	

	Firenze, 24	25
Rendita al 5 0[0	71 22	71 02
Id. al 1° gennaio 1874	68 80	68 65
Oro lettera	22 88	22 81
Londra lettera	28 78	28 90
Cambio su Parigi	113 35	113 77
Prestito Nazionale	71 50	71 —
Obblig. Tabacchi	— —	— —
Azioni Tabacchi	855 —	865 —
Banca Nazionale	2133 —	2133 —
Az. ferr. Merid.	450 —	450 —
Obblig. »	— —	— —
Buoni »	— —	— —
Banca Toscana	1503 —	1565 —
Credito mobiliare	962 50	935 —
Italo-Germaniche	537 50	530 —
	Parigi, 24	25
Nuovo Prestito	92 20	91 95
Rendita francese	57 17	57 05
Rendita italiana	62 20	61 90
F. Lombardo-Veneta	391 —	388 —
Obblig. idem	— —	— —
Banca di Francia	— —	4115 —
Ferr. Romane	83 75	85 —
Obblig. idem	179 —	167 —
Obbl. ferr. Vitt. Em.	185 —	185 —
Obbl. ferr. Merid.	— —	— —
Cambio sull'Italia	12 1/2	12 1/2
Cred. mobil. francese	— —	— —
Obb. regia Tabacchi	478 75	— —
Azioni regia Tabacchi	766 —	761 —
Prestito	91 80	91 85

Londra a vista	25 36 5	25 38
Aggio dell'oro	3 —	3 —
Consolidati inglesi	92 5/8	92 1/2
Vienna, 24		25
Lombarde	223 —	221 —
Mobiliare	171 —	171 50
Banca Anglo-austriaca	161 —	160 50
Austriache	340 —	337 —
Banca Nazionale	959 —	953 —
Napoleoni d'oro	7 67 5	9 04 1
Cambio su Parigi	44 35	44 50
Cambio su Londra	113 35	113 55
Rendita austriaca	73 —	73 25
Id. in carta	68 35	— —
Berlino, 24		25
Austriache	201 —	201 3/4
Lombarde	101 —	100 5/8
Mobiliare	132 —	182 —
Rendita Italiana	60 5/8	60 5/8
Id. Turca	49 3/4	49 5/8
Londra, 24		25
Consolidato inglese	92 5/8	92 1/2
Rendita Italiana	61 1/8	61 1/8
Spagnuolo	19 5/8	— —
Turco	207/8	203/4

Nuova York, 25 — Oro 111 5/8.

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI

(Bollettino Ufficiale)

BORSA DI TORINO

26 settembre 1873. — **Fondi pubblici.**

Consolidato 5 0[0 C. dal matt. in con. 70 60 60 55 55 60 70 (70 80) 70 60 65 (70 62 1/2), in liq. 70 40 40 45 45 50 p. 30 7bre. 70 90 85 71 05 07 1/2 p. 31 8bre.

Corso legale 70 60.

Azioni Cred. Mobil. C. del matt. in liq. 950 p. 31 8bre.

Obbl. ferr. Romane C. d. m. in con. 190.

Pezzi d'oro da L. 22 89 a 22 91.

CAMBI	a vista den. lettera	per 3 mesi den. lettera
Svizzera(*)	114 15 114 30	— — — —
Francoforte	— — — —	242 — 242 1/2
Lione(**)	114 — 114 35	— — — —
Londra (***)	— — — —	28 70 28 78

(*) Sc. 5 p. 0[0, (**) id. 5, (***) id. 4.

CRONACA DELLA BORSA DI TORINO

26 settembre 1873.

Rendita; corso legale ribasso cent. 40 sulla borsa precedente.

L'elevazione di sconto a Londra e la cattiva posizione finanziaria della nostra piazza, all'avvicinarsi di una liquidazione molto pesante ha contribuito stamane a gettare un vero panico nel nostro mercato.

Tutto era offerto.

La Rendita piegò a 70 50 cont. e 70 40 45 fine.

Per ottobre prossimo si cedette a 71 71 05.

I valori assai deboli diedero luogo a poche transazioni ai seguenti prezzi:

Az. Banca Naz. 2130 2135 cont.

Az. Mobiliare 925 930 fine.

Az. Banco Sc. 283 284 fine.

Az. Banca Torino 792 prem. fine.

Obbl. Romane 190 cont.

Az. Romane 100 cont.

Oro 22 89, 22 91.

Condizione Pubblica delle Sete di Torino

Bollettino del 25 settembre 1873.

Qualità della seta	Colli	Peso
Organzino	8	627 40
Trame	1	46 10
Greggia	5	311 75
Articoli diversi	»	» »
Totali	14	1044 25

Totale nel mese a tutt'oggi Colli 251.

Direttore: Rovà Cesare.

Stagionatura Sociale delle Sete in Torino

Autorizzata,

con Decreto Reale del 3 giugno 1872

Bollettino del 25 settembre 1873.

Qualità della seta	Colli	Peso
Organzino	17	1315 82
Trame	1	74 46
Greggia	10	597 63
Articoli diversi	1	15 52
Totali	29	2002 93

Totale nel mese a tutt'oggi Colli 634. Chilogrammi 47,565 82.

Il direttore gerente: A. Bertoldo.



Carignano *Riposo.*

Gerbino (ore 8) — La drammatica compagnia Sadowski diretta dal cav. Luigi Monti rappresenta: *Una donna per bene.*

Balbo — *Riposo.*

Alfieri (ore 8). — Compagnia equestre e ginnastica diretta dal sig. Carlo **Fassio.**

Circo Milano — *Riposo.*

Incanto mobili

Mercoledì 1° ottobre e successivi, alle ore solite, in via Santa Pelagia, n. 7, si venderanno ai pubblici incanti al miglior offerente per pronti contanti, una quantità di effetti mobili ad uso alloggio e trattoria. 941

Incanto di mobili

Sabato, 27 corrente settembre, in via dell'Arsenale, num. 12, piano terreno, si venderanno una quantità di mobili, consistenti in letti ferro, sedie, seggioloni, console, sofà, un piano-forte ed altri oggetti di mobiglia. 939

Il perito **Oggero Spirito.**

Casino di campagna
per L. 7000

in Torrazza, sulla ferrovia Torino-Milano, ad un'ora da Torino, ed a cinque minuti dalla Stazione.

Quattro Camere a terreno, sei al primo piano, tre al secondo, Cantina, Cortiletto, Giardino e due Pozzi d'acqua viva: tutto cinto da muro. Dirigersi al cav. MARIETTI, Piazza della Consolata, 5. 946

L'antica fabbrica

d'inchiostro nero per scrivere e copialettere di Tavella Giuseppe è trasferta in via del Soccorso e delle Rosine, 10, Torino. 947

AVVISO D'ASTA

Dietro delegazione ricevuta dal tribunale civile di Torino sotto la data delli 20 giugno scorso, il sottoscritto procederà in Chieri, alle ore 10 antimeridiane delli 14 entrante mese di ottobre, all'incanto del seguente stabile in base al peritato prezzo di L. 4045 83:

Vigna e campo in territorio di Chieri, regione Capriglliano, coerenti la strada di Caprigliano, quella di Canarone, la via della Prella e fratelli Ceppi, di are 154, 36, pari a tavole 404, piedi 7.

Chieri, 7 settembre 1873.

2544 Stefano Cinzano not.

Grande Magazzino di Mobili

di ogni qualità, con fabbrica unita per ogni commissione. — Di Bartolomeo MASSIMINO, via della Rocca, N. 25. 940

Da affittare 938

pel 1° ottobre p. v., in Torino la CASA sita in via S. Tommaso, N. 23. — Per informazioni dirigersi al portinaio della casa stessa.

Bigliardo per villeggiatura da **vendere** a modico **prezzo.** — Dirigersi al Bigliardo nel cortile del caffè Londra, via Po Torino.

SUNTO DI CITAZIONE

Con atto di citazione 22 settembre corrente, usciere Nicola Valentino, addetto al tribunale civile di Biella, instanti li signori Allara Anna vedova di Mosca Giovanni, Costantino, Maria moglie di Giovanni Gilardi, Anna moglie di Filippo Mosca-Gerretta, e Vittoria vedova di Giovanni Sceglio, fratello, sorelle, zio e nipote Gilardi, residenti in Campiglia Cervo, e rappresentati dal causidico capo Lodovico Corona, via San Filippo, num. 15, casa propria, venne citata a norma delle disposizioni di cui agli articoli 141, 142 e 150 del codice di procedura civile, atteso il cambiamento di tutore che ebbe a succedere dalla prima citazione 5 ultimo marzo, la signora Maria Vittoria Gilardi fu Vittorio in persona, siccome minore, dell'attuale suo tutore signor Della Costa Antonio, residente a Ciudad Bolivar (Repubblica di Venezuela America), a comparire fra il termine di giorni cento ottanta, in via formale, avanti il tribunale civile di Biella, onde ottenere in definitiva la cessione dalla cassa dei depositi e prestiti giudiziarii di L. 12,500 di capitale cogli interessi dal 1° aprile 1866 ed interessi dovuti dalla Cassa, stata tale somma versata il 10 gennaio 1873 in esecuzione della sentenza del tribunale civile di Torino 1° dicembre 1871, debitamente registrata il 6 stesso mese, lib. 15, num. 3503, con L. 12, coi danni e colle spese.

Biella, 23 settembre 1873.

2555 L. Corona p. c.

COSTITUZIONE DI SOCIETÀ

Con scrittura privata del 13 settembre 1873, registrata a Mondovì il 15 stesso mese, N. 358, col diritto di L. 61 80 come da fede Perrier, si è costituita in Mondovì una società in nome collettivo fra i signori Giuseppe Costamagna e Domenico Comino, residenti a Mondovì, per l'esercizio del commercio di telerie, mercerie e simili, con un fondo sociale di L. 50,000.

La ragione di commercio correrà in Mondovì sotto la firma Costamagna e Comino e l'uso della firma è comune ai due soci.

La società principiò il 1° scorso luglio e finisce al 31 dicembre 1878. 2649

NON PIÙ MEDICINE

SALUTE RISTABILITA SENZA MEDICINE
la deliziosa Farina di Salute Du Barry
REVALENTA ARABICA
RISANA LO STOMACO, IL PETTO, I NERVI, IL FEGATO, LE RENI, INTESTINI, VESCICA, MEMBRANA MUCOSA, CERVELLO, BILE E SANGUE I PIÙ AMMALATI.
26 ANNI DI SUCCESSO — 75,000 CURE ANNUALI
DU BARRY E C.a 2 VIA OPORTO, TORINO.

Il pubblico è perfettamente garantito contro i surrogati venefici, i fabbricanti dei quali sono obbligati a dichiarare non doversi confondere i loro prodotti con la **REVALENTA ARABICA**

Il pubblico è perfettamente garantito contro i surrogati venefici, i fabbricanti dei quali sono obbligati a dichiarare non doversi confondere i loro prodotti con la **REVALENTA ARABICA**

Guarisce radicalmente le cattive digestioni (dispepsie) gastriti, nevralgie, stitichezza abituale, emorroidi, glandole, ventosità, palpitazione, diarrea, gonfiezza, capogiro, ronzio di orecchi, acidità, pituita, emicrania, nausee e vomiti dopo pasto ed in tempo di gravidanza, dolori, crudezze, granchi, spasimi, ed infiammazione di stomaco e degli altri visceri, ogni disordine del fegato, nervi, membrane mucose e bile, insonnia, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, tisi (consunzione), pneumonia, eruzione, deperimento, diabete, reumatismo, gotta, febbre, isteria, vizio e povertà del sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, i pallidi colori, mancanza di freschezza e di energia. Essa è pure il migliore corroborante pei fanciulli deboli e per le persone di ogni età, formando buoni muscoli e sodezza di carni ai più stremati di forze.

Economizza 50 volte il suo prezzo in altri rimedi e nutrisce meglio che la carne, facendo dunque doppia economia.

75,000 Guarigioni annuali.

Bra, 23 febbraio 1872.

Essendo due anni che mia madre trovasi ammalata, il sigg. medici non volevano più visitarla, non sapendo essi più nulla ordinarle. Mi venne la felice idea di sperimentare la non mai abbastanza lodata *Revalenta Arabica*, e ne ottenne un felice risultato, mia madre trovandosi ora ristabilita. GIORDANENGO CARLO.

Paceco (Sicilia), 6 marzo 1871.

Da più di quattro anni mi trovava afflitto da diuturne indigestioni e debolezza di ventricolo tale, da farmi disperare del riacquisto della mia salute. Tutte le cure prescrittemi dai medici e da me scrupolosamente osservate, non valsero che a viemaggiormente guastarmi lo stomaco ed avvicinarmi alla tomba. Quando per ultimo esperimento avendo adoperato la *Revalenta Arabica* Du Barry, ricuperai dopo 40 giorni la perduta salute. VINCENZO MANNINA.

Cura n° 71,160. Trapani (Sicilia), 18 aprile 1868.

Da vent'anni mia moglie è stata assalita da un fortissimo attacco nervoso e bilioso; da otto anni poi da un forte palpito al cuore e da straordinaria gonfiezza, tanto che non poteva fare un passo nè salire un solo gradino; più, era tormentata da diuturne insonnie e da continua mancanza di respiro, che la rendevano incapace al più leggiero lavoro donnesco; l'arte medica non ha mai potuto giovare; ora facendo uso della vostra *Revalenta Arabica* in sette giorni sparì la sua gonfiezza, dorme tutte le notti intere, fa le sue lunghe passeggiate, e trovasi perfettamente guarita. ATANASIO LA BARBERA.

Revine, distretto di Vittorio, 18 maggio 1868.

Da due mesi a questa parte mia moglie in istato di avanzata gravidanza veniva attaccata giornalmente da febbre; essa non aveva più appetito, ogni cosa, ossia qualsiasi cibo le faceva nausea, per il che era ridotta in estrema debolezza da non quasi più alzarsi da letto, oltre alla febbre era afflitta anche da forti dolori di stomaco e da stitichezza ostinata, da dovere soccombere fra non molto.

I prodigiosi effetti della *Revalenta Arabica* indussero mia moglie a prenderla, ed in dieci giorni che ne fa uso la febbre scomparve, acquistò forza, mangia con sensibile gusto, fu liberata dalla stitichezza, e si occupa volentieri del disbrigo di qualche faccenda domestica.

B. GAUDIN.

PREZZI: La scatola del peso di 1/4 di chilogr. fr. 2, 50 — 1/2 chilogr. fr. 4, 50 — 1 chilogr. fr. 8 — 2 e 1/2 chilogr. fr. 17, 50 — 6 chilogr. fr. 36 — 12 chilogr. fr. 65.

Biscotti di Revalenta 1/2 chilogr. fr. 4, 50 — 1 chilogr. fr. 8.

Revalenta al Cioccolatte in *polvere*: scatole per 12 tazze fr. 2, 50 — per 24 fr. 4, 50 — per 48 fr. 8 — per 120 fr. 17, 50 — in *tavolette*: per 12 tazze fr. 2, 50 — per 24 fr. 4, 50 — per 48 fr. 8.

Casa BARRY DU BARRY e Comp., 2, *Via Oporto, Torino.*

Rivenditori in tutte le Città d'Italia, presso i principali farmacisti e droghieri.

OPERAZIONI DI SCONTO E DI ANTICIPAZIONI

fatte dalla ***Banca Nazionale*** nel Regno d'Italia

risultanti all'Amministrazione Centrale il 20 settembre 1873.

	STABILIMENTI	SCONTI	ANTICIPAZIONI	TOTALE
Quindicina dall'8 al 20 settembre 1873.	Firenze	2,377,158	181,272	2,558,430
	Genova	8,185,139	157,108	8,342,247
	Milano	6,873,970	308,030	7,182,000
	Napoli	1,752 646	429,612	2,182,258
	Roma	1,034,845	60,236	1,095,081
	Torino	5,337,267	1,303,422	6,640,689
	Venezia	1,949,525	91,783	2,041,308
	Alessandria	520,310	80,695	610,445
	Ancona	968,051	132,803	1,100,914
	Ascoli-Piceno	100,373	25,101	125,904
	Avellino	134,813	45,722	183,535
	Bari	1,007,183	11,360	1,018,543
	Benevento	89,836	20,225	110,061
	Bergamo	396,793	102,736	519,528
	Bologna	1,338,586	102,444	1,341,010
	Brescia	571,934	66,203	638,137
	Carrara	184,101	12,033	196,134
	Caserta	188,646	69,138	257,784
	Chieti	130,021	53,745	189,766
	Como	684,925	34,979	719,901
	Cremona	251,794	90,590	346,384
	Cuneo	303,506	45,202	408,708
	Ferrara	593,557	84,027	677,584
	Foggia	308,559	30,420	338,919
	Forlì	99,285	99,035	198,320
	Lecce	110,728	19,815	130,543
	Livorno	804,006	448,769	1,252,775
	Lodi	419,914	18,328	438,242
	Macerata	164 210	7,053	171 203
	Mantova	180,120	12,481	195,601
	Modena	353,434	61,224	414,058
	Novara	218,869	88,478	307,347
	Padova	113,000	529,605	643,205
	Parma	320,833	81,565	402,398
	Pavia	191,701	13,447	205,148
	Perugia	937,488	37,948	975,436
	Pesaro	149,138	97,007	246,145
	Piacenza	220,559	29,370	249,929
	Porto Maurizio	64,835	40,397	105,232
	Ravenna	265,316	41,380	306,696
	Reggio nell'Emilia	200,977	167,533	368,510
	Rovigo	193,486	12,224	205,710
	Salerno	483,283	34,901	518,184
	Savona	374,394	36,307	410,701
	Teramo	139,596	39,308	178,904
	Treviso	109,155	48,434	157,589
	Udine	311,043	93,900	404,943
	Vercelli	388,414	117,400	505,814
	Verona	259,793	31,199	290,992
	Vicenza	40,030	101,902	141,932
	Vigevano	198,360	40,108	238,468
	TOTALE L.	43,513,504	5,988,084	49,501,078
Quindicina dal 1° al 13 settembre 1873.	Palermo	1,125,396	315,341	1,440,737
	Aquila	111,105	17,407	128,512
	Cagliari	710,474	31,051	741,525
	Caltanisetta	119,879	24,957	144,836
	Campobasso	87,465	75,138	162,603
	Catania	844,792	51,960	896,752
	Catanzaro	197,742	38,316	236,058
	Cosenza	176,690	37,458	214,148
	Girgenti	333,377	5,650	339,027
	Messina	765,567	70,755	836,322
	Potenza	273,632	32,544	306,176
	Reggio di Calabria	347,160	53,614	400,774
	Sassari	208,488	44,353	252,841
	Siracusa	182,156	13,692	195,848
	Trapani	53,321	20,728	74,049
	TOTALE GENERALE L.	49,050,838	6,821,048	55,871,886

945

CARTONI DEL GIAPPONE PEL 1874

La **Ditta C. Baroni,** *Torino, via Lagrange,* 17 ha aperto l'11ª sottoscrizione ai ***Cartoni originarii.***

CONDIZIONI

Pagamento L. 5 alla sottoscrizione, il resto alla consegna. Garantisce Cartoni annuali originari di primo merito. Spedisce il programma franco di posta a richiesta.

NB. I Cartoni della **Ditta** C. **Baroni,** la prima casa che sino dal 1863 distribuiva Cartoni originarii, anche quest'anno sono schiusi completamente e diedero Bozzoli di 1° merito senza alcuna eccezione. 701

Istituto Liceale Tecnico Fornaris Quiri
via S. Francesco da Paola, 24

Col 1° settembre furono riaperti i Corsi preparatorii agli esami di *Licenza* tecnica, ginnasiale e liceale, di *promozione* dall'una all'altra classe del Liceo o dell'Istituto tecnico, e di ammessione all'Istituto tecnico, al Liceo e all'Università. 13 M

LIBRERIA L. BEUF
Torino — Via Accademia delle Scienze, 2

MANUALE DI VITICOLTURA
E DI
VINIFICAZIONE
PER GLI AGRICOLTORI ITALIANI
del Professore **FELICE GARELLI**
Presidente del Comizio Agrario di Mondovì

SECONDA EDIZIONE

Un volume in-12° di 381 pagine con 25 figure, 1873 — L. **3,50**

Indice dei principali capi della 2ª parte Vinificazione.

Sezione 1ª - *Nozioni preliminari sulla Vinificazione.* 1° Materie che compongono il mosto - 2° Fermentazione del mosto - 3° Esame dei mosti e dei vini - 4° Correzione dei mosti (1).
Sezione 2ª - Locali ed utensili occorrenti all'industria enologica.
Sezione 3ª - 1° Vendemmie - 2° Ammostatura - 3° Fermentazione e svinatura - 4° Utilizzazione delle vinacce - 5° Governo dei vini nelle botti - 6° Acconciamento dei vini.
Sezione 4ª - Norme per la confezione dei vini di lusso.
Sezione 5ª - 1° Cure per la conservazione del vino - 2° Cura delle principali malattie dei vini.

(1) Questo capitolo contiene i metodi *Pétiot, Gall* e *Chaptal.*

Società GIO. BATT. LAVARELLO e C.

SERVIZIO POSTALE ITALIANO tra
GENOVA ED IL RIO DELLA PLATA
toccando BARCELLONA e CADICE.
Partenza fissa al **10** d'ogni mese.
PIROSCAFI

NORD AMERICA di 4500 tonn. della forza di cavalli 2500
EUROPA » 4500 » » » 2500
SUD AMERICA » 4500 » » » 2500
ESPRESSO » 3500 » » » 1500

Partirà il 10 Ottobre
Per Rio-Janeiro, Montevideo e Buenos-Ayres
IL GRANDIOSO PIROSCAFO
NORD-AMERICA
viaggio garantito in 28 giorni.
PREZZI DI PASSAGGIO (pagamento anticipato in oro):
1ª Classe L. **850** — 2ª Classe L. **650** — 3ª Classe L. **350.**
Pane fresco e carne fresca per tutto il viaggio.

Per merci e passeggieri dirigersi in **GENOVA** alla **Sede della Società,** via Vittorio Emanuele, sotto i nuovi portici. 6 Mei

FORMELLE (Motte)

Da Giuseppe Durio, in via Bellezia n. 5, si vendono, fino a tutto settembre corrente, le Formelle (Motte) delle più grosse di Torino a sole L. 10 il migliaio franche d'ogni spesa a domicilio.

Trovasi pure del **Bourrià,** raschiatura di pelli, potente ingrasso per le viti ed olivi, a minimo prezzo. 849

Maestra Levatrice
CATTERINA CAPELLO

Pensione per partorienti, con camere signorili separate e campagna, esattezza nel servizio, prezzi moderati. Via Bertola, num. 9, piano 3°, scala sinistra. 702

CHOLERINE ET CHOLÉRA. L'Elixir de Santé **Bonjean,** si puissant dans les diarrhées, cholérine, digestions difficiles, a été si utile à Toulon pendant l'épidémie de 1865, que le maire a adressé à M. Bonjean la lettre suivante. « J'ai distribué votre **Elixir** à l'Hôpital, aux ambulances et aux personnes qui m'entouraient; de tous côtés il m'est revenu que, employé à temps, il a toujours produit les plus heureux effets. C'est certainement, selon l'avis général, l'un des meilleurs préservatifs contre les atteintes du choléra. »

Flacons de 5 fr. 50, et 3 fr. 50 — Dépôt à Turin, Tarîcco et Bonzani, pharmaciens, et dans les principales pharmacies d'Italie. 884

CITTÀ DI TORINO

AVVISO D'ASTA
(2ª Pubbl.)

Alle ore 2 pomeridiane di lunedì 6 ottobre 1873, nel civico palazzo, si aprirà l'incanto col metodo delle candele per la **vendita di tre lotti di terreno dell'attuale piazza d'armi,** di libera fabbricazione, segnati coi numeri 4°, 5° e 6° in apposita planimetria, e se ne farà il deliberamento separatamente lotto per lotto a favore di quei concorrenti che avranno fatto maggiore aumento al rispettivo importo approssimativo, che, in ragione dell'offerto prezzo di L. 20 per ogni metro quadrato di terreno, ascende per ciascheduno dei lotti 4° e 5° a L. 34,060 e per il 6° a L. 34,080; si esporranno quindi subito all'asta i tre lotti riuniti in base alle risultanze degli incanti parziali.

La planimetria, i capitoli delle condizioni e l'avviso d'asta a cui è subordinata la vendita, sono visibili nel civico ufficio di catasto.

2623

DIREZIONE D'ARTIGLIERIA
del Laboratorio Pirotecnico di Torino

AVVISO D'ASTA

Si notifica al pubblico che nel giorno 13 ottobre 1873, alle ore 2 pomeridiane precise, si procederà in Torino avanti il Direttore di questo laboratorio e nel locale sito sul Corso Principe Umberto, all'appalto seguente:

Lotto unico — Provvista di Chilogrammi 30,000 Piombo in cilindri a L. 0, 80 il Chilogramma, importante L. 24,000.

L'introduzione si farà nei magazzini della Direzione suddetta nel termine di giorni sessanta, decorribili dal giorno successivo a quello in cui sarà notificata al deliberatario l'approvazione del contratto.

Le condizioni d'appalto sono visibili presso la Direzione predetta nel locale suddetto.

Sono fissati a giorni 15 i fatali pel ribasso del ventesimo, decorribili dal mezzodì del giorno del deliberamento.

Il deliberamento seguirà a favore del migliore offerente che nel suo partito suggellato e firmato avrà offerto sul prezzo suddetto un ribasso di un tanto per cento maggiore od uguale del ribasso minimo stabilito in una scheda suggellata e deposta sul tavolo, la quale verrà aperta dopo che saranno riconosciuti tutti i partiti presentati.

Gli aspiranti all'appalto per essere ammessi a presentare i loro partiti dovranno fare presso la Direzione suddetta, dalle ore 8 alle 11 antimeridiane del giorno 13 ottobre 1873, ovvero nelle Casse dei Depositi e Prestiti, o delle Tesorerie dello Stato, un deposito di L. 2400 in contanti od in rendita del Debito Pubblico del Regno d'Italia, al valore di Borsa della giornata antecedente a quella in cui viene operato il deposito.

Sarà facoltativo agli aspiranti a detta impresa di presentare i loro partiti suggellati a tutte le Direzioni territoriali d'Artiglieria. Di questi ultimi partiti però non si terrà alcun conto, se non giungeranno alla Direzione ufficialmente e prima dell'apertura dell'incanto, e se non risulterà che gli offerenti abbiano fatto il deposito di cui sopra, o presentata la ricevuta del medesimo.

Le spese d'asta, di bollo, di registro, di copie, ed altre relative sono a carico del deliberatario.

Dato in Torino, addì 23 settembre 1873.

PER DETTA DIREZIONE
2651 *Il Segretario* **G. Garrone.**

IL CONTABILE
DELLE AZIENDE RURALI

Un bel volume di oltre 250 pagine diviso in tre libri, preceduto da una prefazione a norma dei *Proprietari* e degli *Agenti-Agricoltori* sull'importanza della *Contabilità rurale* e sul modo con cui dovrà eseguirsi ogni scritturazione sui libri.

Il **LIBRO 1°** comprende i titoli necessarii alla formazione **dell'Inventaro del podere,** susseguiti da un *Prospetto* per la compilazione del **Conto preventivo** del *Prodotti* e delle *Spese* del corrente esercizio.

Il **LIBRO 2°** racchiude in un sol quadro le pagine in cui si dovrà trascrivere le giornaliere operazioni e la Cassa.

Il **LIBRO 3°,** che è il **libro mastro,** rappresenta nelle sue varie partite, tutte le operazioni di *Carico* e *Scarico* di *Prodotti* e di *Spese,* desunto dal giornale — I *Conti* delle *Spese generali* e *speciali* dell'Azienda — I *Conti personali* — ed un *Prospetto riassuntivo* di tutte le partite del Mastro, utile alla formazione del nuovo Inventaro ed alla compilazione dei Conti preventivi del susseguente Esercizio.

Prezzo L. 2,50 in Torino - Franco di porto L. 3.

Dirigere le domande alla Tipografia **C. Favale e Comp.** IN TORINO.

Torino, Tip. C. FAVALE e Comp., e presso i principali Librai d'Italia.

VOCABOLARIO
LATINO-ITALIANO ED ITALIANO-LATINO
COMPILATO AD USO DELLE SCUOLE
DA
LUIGI DELLA NOCE E FEDERICO TORRE

Due grossi volumi in-12° — Il secondo è diviso in due parti.

Prezzo L. 10.

Si vendono pure legati a L. 12.

Questi due volumi complessivamente comprendono 4000 pagine in carattere minuto e nitidissimo.

Da rimettere in Savigliano

La fabbrica di alcool esistente nei locali della Società dell'Alta Italia, cioè macchine, utensili e materiali; per le occorrenti sezioni rivolgersi al Direttore della fabbrica stessa cav. Forneri in Savigliano, ovvero all'ingegnere Moccdino in Torino, via Arsenale, n. 6, avvertendo però che le proposte devono essere fatte prima del 30 corrente mese di settembre.

DEPOSITO
dei prodotti
DEL
Molino Anglo-Americano
DI SETTIMO TORINESE
Via dei Mercanti, nn. 16 e 18.

Torino Tip. C. Favale e C.